

La lettera

di **Isabella Bossi Fedrigotti**



LA RIAPERTURA DEI NAVIGLI NON FACCIAMOCI ILLUSIONI

Gentilissima signora Bossi Fedrigotti, sabato 15 giugno ho ricevuto un invito da parte del dottor Roberto Biscardini a partecipare al convegno: «Rifacciamo Milano con l'acqua — Riaprire i Navigli» — che si è tenuto nella sala Alessi di Palazzo Marino. Io che sono milanese da generazioni mi ricordo i racconti di mio padre circa i barconi tirati dalla riva da cavalli che portavano la carta al «Corriere della Sera» lungo i navigli fino al Tumbun de San Marc. Ricordi storici di una città che ha sempre vissuto tra fossati e canali utilizzandoli per i grossi trasporti. Dove ora c'è via Laghetto arrivavano i marmi da Candoglia per la Veneranda Fabbrica del Duomo. Poi si fece la bella pensata di coprire quasi tutte le vie d'acqua tranne il Naviglio Grande e il Naviglio Pavese e ampliandosi i confini della città vennero inglobati per un po' l'Olona e il Lambro che scorre ancora all'interno del parco omonimo. Mi viene da pensare che forse anche allora ci fossero interessi privati nell'affare. Quello che però ho sentito e mi è parso di capire tra le righe oggi è che, benché ci sia un gruppo di volenterosi che vorrebbero ritornare a rendere la nostra città più bella e vivibile di quanto non lo sia oggi, i nostri amministratori su questo tasto ci sentano poco. D'altra parte, se per fare qualche centinaio di metri di metropolitana ci vogliono anni e anni, se, quando piove un po' di più, il Seveso esonda, le strade si allagano perché i tombini non ricevono, se ci sono zone dove hanno cominciato a scavare per i parcheggi sotterranei e poi sono rimaste soltanto delle voragini incomplete (vedi largo Rio de Janeiro) e se, per preparare la zona che dovrà accogliere l'Expo, sono anni che si rimpallano le competenze (si riuscirà ad inaugurarla? O sarà un flop con la scusa della crisi economica?!), non vedo come si possa realizzare questo grande progetto d'acqua. Io che di anni ne ho sessantotto anni credo proprio che di questo passo l'apertura dei Navigli resterà un desiderata che non riuscirò a vedere.

Regina Ferrario

Penso che lei abbia colto bene cosa sia stato detto tra le righe a quel convegno a proposito della riapertura dei Navigli e cioè che il progetto difficilmente verrà realizzato perché implica dei lavori immani che richiedono immani investimenti e perché non è detto che le vie d'acqua migliorerebbero la viabilità di Milano. I pareri sulla questione restano, comunque, molto contrastanti. Personalmente penso che l'idea dei Navigli aperti sia suggestiva, ma che, perché si avveri, ci vorrebbe la bacchetta magica.

ibossi@corriere.it

